



SDD Servizi
Servizi e Soluzioni per l'Impresa

NOTIZIARIO

Nr 19 2013

Argomenti :

1. "Campagna" controlli 2013

Premessa

Con la circolare 25/E del 31.07.2013 l'Agenzia delle Entrate ha diramato le "istruzioni" relative alla campagna controlli 2013, che sostanzialmente riproduce quanto indicato per l'anno precedente¹.

Nel presente notiziario sono illustrate le indicazioni operative per gli operatori dell'Amministrazione finanziaria, di consueto distinte tra le varie tipologie di contribuenti individuate dall'Agenzia.

1. Ambito operativo

Il 24.04.2013 il Ministro dell'Economia e delle Finanze pro-tempore, ha firmato un atto di indirizzo per il conseguimento degli **obiettivi di politica fiscale per gli anni 2013-2015** finalizzati al **contenimento dell'elusione fiscale**.

Sostanzialmente è stato confermato che l'azione di prevenzione e contrasto dell'evasione dovrà essere effettuata in maniera conforme alle modalità, oramai consolidate di:

- a) **mappatura** delle diverse macro-tipologie di contribuenti:
 1. grandi contribuenti e medie imprese;
 2. piccole imprese e lavoro autonomo;
 3. persone fisiche, enti non commerciali;
- b) **analisi del rischio** mirate, effettuate in modo strutturato, per comparto economico, in modo tale da intercettare situazioni "concrete" di rischio di evasione / elusione in ciascun comparto;
- c) utilizzo di **metodologie di intervento differenziate** per ciascuna macrotipologia, coerenti con altrettanti distinti sistemi di analisi e valutazione del rischio di evasione, con specifico approfondimento delle peculiarità che connotano ciascuna realtà territoriale ed economica;
- d) **contrasto** dei fenomeni di evasione e/o elusione più pericolosi e diffusi;
- e) **selezione delle posizioni** soggettive con situazioni di rischio elevate;
- f) **miglioramento qualitativo** dei controlli finalizzato alla definizione della pretesa tributaria con la partecipazione dei contribuenti stessi al procedimento di accertamento mediante i seguenti istituti giuridici:
 1. adesione ordinaria;
 2. adesione ai contenuti del verbale di constatazione;
 3. invito al contraddittorio;
 4. acquiescenza.

In via generale, dovendo tendenzialmente realizzare, con riferimento ai vari settori di attività economica (commerciale, servizi, professionale), un'azione di controllo rivolta a diverse categorie interessate, gli Enti preposti alle verifiche dovranno tenere in giusto conto, già in fase di

¹ Rinviamo quindi anche al Notiziario Nr 2 2011 CSDD.

analisi del rischio e soprattutto nella fase di selezione, tanto le peculiari caratteristiche socio-economiche dei diversi ambiti territoriali, quanto il peso dei vari settori di attività presenti in ciascun territorio.

Le analisi del rischio, pertanto, devono essere **strutturate per comparto economico**, in modo tale da intercettare, in via preliminare, **situazioni "concrete" di rischio di evasione / elusione** in ciascun comparto, rilevanti sia ai fini dell'attività istruttoria esterna che dell'attività di accertamento vera e propria.

In altre parole, per il 2013, ai fini dell'espletamento delle attività di controllo, gli specifici indirizzi forniti con la Circolare 9.04.2009 Nr 13/E, Circolare 16.04.2010 Nr 20/E, Circolare 18.05.2011 Nr 21/E e Circolare 31.05.2012 Nr 18/E, rimangono confermati.

Per contro sono previste implementazioni con riferimento a:

- attività di controllo fiscale destinate, in modo specifico, alle diverse macrotipologie di contribuenti, che integrino la peculiare strategia da adottare nell'ambito delle attività specifiche già richiamate (*attività specifiche*);
- attività che per loro natura non possono specificamente riferirsi alle suddette macrotipologie di contribuenti, ma le riguardano tutte "trasversalmente", in modo più o meno marcato (*attività trasversali*).

2. Attività specifiche

Vengono di seguito illustrate quelle che saranno le attività specifiche che gli operatori dell'AF dovranno svolgere, distinte in base alla tipologia di contribuente.

Grandi contribuenti

Con riferimento a questa macro-tipologia di contribuenti le linee di intervento per l'anno 2013 dovranno proseguire la strada finora percorsa che, sotto il profilo di contrasto all'evasione (ovvero elusione) fiscale, ha:

- consentito il raggiungimento e il consolidamento di risultati importanti;
- generato l'innalzamento del livello di adempimento spontaneo da parte dei contribuenti.

Per ciò che concerne gli obiettivi di budget è stato confermato, per il 2013, che le Direzioni Regionali, ai fini dell'attività di tutoraggio, dovranno utilizzare l'apposito applicativo per la predisposizione delle schede di rischio attraverso le quali sarà:

- attribuito un livello di rischio;
- individuata la modalità istruttoria più appropriata per il controllo.

I grandi contribuenti sottoposti a tutoraggio nell'anno 2013 saranno circa 3.200, cioè quelli sottoposti a tutoraggio già negli scorsi anni, ai quali è stato attribuito uno specifico profilo di rischio.

In caso di contribuente con profilo di rischio "basso", per almeno due anni di imposta consecutivi, l'attività di tutoraggio dovrà essere limitata al mero aggiornamento della scheda di rischio.

Come in passato, ai fini della determinazione del livello di rischio, dovrà essere tenuta nella corretta considerazione la propensione (o meno) del contribuente alla costruzione di un rapporto collaborativo; l'adesione al regime degli oneri documentali, infatti, sarà considerato segnale di trasparenza nei rapporti con l'Amministrazione Finanziaria.

Inoltre, al fine di assicurare il rafforzamento complessivo dell'azione di controllo sui grandi contribuenti, le analisi di rischio effettuate nel corso del 2012 dovranno essere condivise, nell'ambito dell'attività di coordinamento, con la Guardia di Finanza, a livello regionale.

Per ciò che concerne invece le attività di accertamento si fa affidamento sulle consolidate procedure, adottate negli scorsi anni, basate su:

1. qualità dei rilievi;
2. efficace coordinamento tra strutture centrali e strutture regionali nell'ambito della definizione di controversie rilevanti;
3. valorizzazione del dialogo e delle forme di interlocuzione con i contribuenti;
4. coordinamento e interazione con le giurisdizioni fiscali estere;
5. attività realizzate in stretto coordinamento con la Guardia di Finanza.

Dal punto di vista operativo verrà attribuita priorità alle posizioni che, sulla base di una ricognizione degli elementi informativi più rilevanti e recenti, presentano un maggior grado di

sostenibilità delle pretese. Ciò in ragione dei risultati ottenuti negli scorsi anni per mezzo delle attività accertative, dai quali è scaturito che tale scelta ha contribuito in maniera preponderante:

- al recupero dell'evasione pregressa;
- alla *tax compliance* da parte del contribuente sulle medesime fattispecie negli anni successivi.

Tali priorità dovranno peraltro essere definite in base ai seguenti consolidati criteri:

- posizioni riguardanti periodi di imposta per i quali il potere di accertamento decade alla data del 31 dicembre 2013, tenuto conto della proficuità dei controlli;
- elementi che richiedono un'ulteriore attività istruttoria (ad esempio segnalazioni relative a fattispecie elusive o abusive, o alla deducibilità di costi connessi a operazioni con soggetti residenti in Paesi "black list");
- situazioni che richiedono la massima attenzione a tutela del credito erariale (ad esempio, erogazione di rimborsi, decadenza di polizze fideiussorie o situazioni debitorie di particolare rilevanza).

Da ultimo si segnala che, per i soggetti che non rivestono la qualifica di grandi contribuenti in tutti i periodi d'imposta oggetto di controllo, sarà necessario che le Direzioni Regionali e le competenti Direzioni Provinciali condividano gli elementi informativi raccolti, anche con riferimento agli esiti dell'attività di tutoraggio, al fine di garantire una gestione uniforme delle fattispecie. Ulteriore coordinamento sarà richiesto qualora, nell'ambito di attività istruttorie esterne (anche poste in essere dalla Guardia di Finanza), o nelle successive fasi di accertamento, vengano ravvisati comportamenti ("esterovestizione" o stabili organizzazioni occulte), orientati alla dissimulazione di ricavi realmente conseguiti, superiori alla soglia di cento milioni di euro. In tal caso il Direttore Provinciale, unitamente al Capo dell'Ufficio Controlli, dovrà aver cura di utilizzare le professionalità più adeguate tra quelle che si occupano dei controlli nei confronti delle imprese di medie dimensioni; tale attività dovrà essere svolta in stretta collaborazione con la Direzione Regionale e con l'Ufficio competente per i grandi contribuenti.

Imprese di medie dimensioni

I controlli relativi a questa fattispecie di contribuenti, nel corso degli scorsi anni, hanno permesso la verifica su un quinto dell'intera platea nazionale.

Per il 2013, al fine di implementare l'attività finora svolta, l'Agenzia ha richiamato le seguenti iniziative:

- 1) coordinamento, da parte della Direzione Regionale:
 - a. dell'attività di controllo con la possibilità da parte di quest'ultima, ove ne ricorra la necessità, di istituire nuclei misti di verificatori delle Direzioni Provinciali e dell'Ufficio Grandi Contribuenti della Direzione Regionale;
 - b. della supervisione dell'analisi di rischio, con specifica attenzione rivolta al segmento delle aziende medio – grandi (fatturato superiore a 25 milioni di euro), in riferimento a:
 - i. fenomeni di evasione / elusione fiscale che coinvolgono imprese di medie dimensioni appartenenti a gruppi societari;
 - ii. turn-over delle imprese di medie dimensioni nei singoli ambiti provinciali, specialmente in quelli ad alta densità di contribuenti;
- 2) formazione professionale in grado di migliorare la qualità dei controlli da parte del personale impiegato negli Uffici Controlli provinciali, mediante affiancamento di questi ultimi a personale esperto degli Uffici regionali impegnati nei controlli sui grandi contribuenti;
- 3) effettuazione delle attività istruttorie esterne per situazioni di particolare rilevanza da parte dei predetti Uffici regionali (ad esempio: imprese di medie dimensioni collegate a grandi contribuenti);
- 4) intensificazione del coordinamento con la Guardia di Finanza, anche mediante attività condivise come in precedenza evidenziato.

Nella valutazione del rischio su cui fondare l'esecuzione delle attività accertativa, dovranno essere privilegiati:

- l'assenza di controlli negli ultimi anni;
- la bassa redditività negli ultimi anni;

- l'effettuazione di operazioni che impattano notevolmente sulla determinazione del reddito imponibile ai fini IRES e IRAP o dell'IVA dovuta;
- la presenza del rischio di evasione in materia di IVA.

Anche per il comparto in parola, le analisi del rischio dovranno essere condotte secondo le modalità sopra riportate, relative ai "Grandi contribuenti", a cui per brevità di esposizione si rimanda.

L'obiettivo numerico fissato per il 2013, con riferimento alle attività accertative, è stato fissato in linea con quello consuntivato nel 2012. Anche in quest'ambito valgono le indicazioni fornite con riguardo ai "Grandi contribuenti" circa l'opportunità di considerare con priorità gli elementi informativi più rilevanti e recenti e che presentano un maggior grado di sostenibilità delle pretese.

Imprese di minori dimensioni e lavoratori autonomi

In considerazione dei positivi risultati ottenuti nello scorso biennio, l'Agenzia, per questa fattispecie di contribuenti, ha sostanzialmente confermato le indicazioni contenute nelle Circolari degli ultimi anni, ricordando che resta di fondamentale importanza l'attività di analisi e selezione che verte sull'analisi di:

- 1) soggetti che hanno evidenziato comportamenti anomali nella gestione delle rimanenze di magazzino;
- 2) professionisti che hanno presentato pratiche di aggiornamento catastale (DOCFA);
- 3) soggetti che hanno realizzato, in qualità di gestori ed esercenti, la raccolta delle somme incassate nel 2008 e nel 2009 per mezzo degli apparecchi da intrattenimento ex articolo 110 comma 6 del TULPS e hanno omesso di dichiarare, in tutto o in parte, le somme spettanti come remunerazione della loro attività;
- 4) soggetti che hanno dichiarato ammontari significativi dei componenti negativi di reddito rientranti nella categoria dei "costi residuali";
- 5) soggetti non congrui ovvero anomali sulla base delle risultanze dei dati dichiarati ai fini degli Studi di Settore;
- 6) professionisti che hanno omesso di dichiarare in tutto o in parte compensi di lavoro autonomo certificati dai sostituti di imposta nei modelli 770 ovvero compensi percepiti dalle strutture sanitarie private;
- 7) le società non operative.

Per agevolare tale selezione verranno inoltre messi a disposizione degli Uffici operativi:

- a. le segnalazioni, ottenute mediante la procedura PANDORA, delle posizioni di imprese e di professionisti che hanno omesso di dichiarare per il periodo d'imposta 2011, in tutto o in parte, ricavi o compensi a fronte di attività di ristrutturazione o consulenza edilizia o riqualificazione energetica;
- b. le liste dei soggetti che, destinatari nel corso del 2012 delle apposite comunicazioni concernenti la rilevata esistenza di anomalie, relative al triennio 2008-2010, degli indicatori economici ricostruiti dai dati dichiarati ai fini degli Studi di Settore, risultano – dai dati dichiarati per il periodo d'imposta 2011 – non aver mutato il comportamento ritenuto anomalo.

Con specifico riferimento all'attività di controllo svolta nei confronti dei lavoratori autonomi, l'Agenzia ha ribadito la necessità di utilizzare lo strumento delle indagini finanziarie solo a valle di una attenta attività di analisi del rischio che faccia emergere, in maniera reiterata, significative anomalie dichiarative.

Anche in quest'ambito l'Amministrazione ha auspicato in comportamento collaborativo non solo con la Guardia di Finanza, ma anche con gli altri Enti (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, INPS, SIAE e Comuni) che svolgono attività ispettiva.

Da ultimo, con riferimento alle attività istruttorie esterne, l'Agenzia ha chiarito che, per il 2013:

- le attività di verifica riguardano il periodo di imposta 2010, mentre nel secondo semestre potranno riguardare anche il 2011;
- gli accessi brevi dovranno essere, in linea di principio, destinati alla verifica dei dati dichiarati ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore procedendo, ove si tratti di soggetti obbligati alla emissione di scontrini o ricevute e l'accesso avvenga nei luoghi di esercizio dell'attività, al preliminare controllo della regolare emissione, nonché al controllo della regolarità del personale impiegato.

Peraltro, tali accessi non inibiranno un'eventuale azione ispettiva della Guardia di Finanza.

Enti non commerciali

Per questa fattispecie di contribuenti l'analisi di rischio deve essere condotta nell'intento di individuare eventuali, o potenziali, abusi dei regimi agevolativi. In tale contesto quindi la selezione deve individuare i soggetti che apparentemente si presentano come "non profit", ma in realtà dissimulano vere e proprie attività commerciali, ovvero presentano criticità in termini di potenziale proficuità del controllo. È necessario quindi riferirsi a realtà che, apparentemente di ridotte dimensioni, assumono nel contesto in cui operano evidente rilievo sociale, quali ad esempio scuole calcio, tennis, pallacanestro, ed altre comunque ricomprese tra le attività dilettantistiche riconosciute dal CONI, oppure rivolte nei confronti di anziani o di soggetti svantaggiati.

Data l'ampiezza della platea potenzialmente interessata da tali attività accertative, sarà necessario condurre le analisi e le selezioni in maniera diversificata così da garantire controlli equamente distribuiti tra le diverse categorie di Enti e gli specifici ambiti di attività in cui questi operano.

A tale riguardo l'Agenzia ha ribadito la validità delle istruzioni operative fornite relativamente a:

- la specifica metodologia di controllo in materia di enti associativi;
- le comunicazioni di servizio dirette ad evidenziare le diverse attività potenzialmente a rischio nel settore. Esempi classici sono rappresentati da:
 - ristoranti, bar, pub, birrerie che, mascherati da associazioni culturali o soggetti affiliati ad associazioni di promozione sociale, somministrano alimenti e bevande alla stregua di qualsiasi altra attività commerciale ordinaria;
 - discoteche e locali di intrattenimento in genere che, sotto forma giuridica di associazioni e/o circoli privati, organizzano attività spettacolistica aperta al pubblico;
 - circoli culturali che organizzano viaggi e soggiorni turistici.

L'obiettivo dell'attività selettiva e ispettiva deve essere quello di:

1. contrastare l'utilizzo illegittimo delle agevolazioni in materia;
2. tutelare le vere forme associazionistiche incentivate dal legislatore fiscale.

Con questo intento le Direzioni Regionali dovranno:

- a) implementare le attività dei tavoli tecnici già avviati con i referenti del Forum del Terzo Settore;
- b) promuovere a livello locale ulteriori forme di collaborazione, anche attraverso specifici protocolli d'intesa, con gli Enti territoriali di competenza.

ONLUS

In questo ambito si rende necessario un controllo approfondito per limitare, e se possibile eliminare, le iniziative poste in essere da associazioni e/o Enti che dietro la qualifica "ONLUS" svolgono in realtà attività che non hanno quale fine la solidarietà sociale.

L'analisi del rischio, con riferimento ai soggetti iscritti all'Anagrafe delle ONLUS, dovrà essere condotta considerando gli elementi che eventualmente dovessero emergere nel corso del controllo preventivo effettuato dalle Direzioni Regionali. Con specifico riferimento alle "ONLUS di diritto", l'analisi riguarderà in via prioritaria:

- le cooperative sociali che devono essere iscritte nella specifica sezione dell'Albo nazionale delle società cooperative;
- le organizzazioni di volontariato che devono invece risultare iscritte negli specifici registri tenuti dalle Regioni o dalle Province.

Come per gli Enti non commerciali, anche per le ONLUS, le Direzioni Regionali, nell'ambito dell'attività di controllo, dovranno sollecitare forme di collaborazione con gli Enti territoriali tramite specifici protocolli d'intesa.

Società cooperative

In tale contesto l'analisi di rischio deve avere, quale obiettivo primario, quello di individuare gli elementi che siano in grado di attestare la mancanza delle finalità mutualistiche e quindi la non applicabilità dei benefici fiscali previsti per questo comparto.

La selezione, pertanto, verrà effettuata considerando le società cooperative che presentano maggiori rischi di evasione e/o di elusione sulla base della conoscenza:

- del territorio;
- delle attività operative eseguite;
- del particolare settore in cui operano tali soggetti.

In base a tali primi dati verranno selezionati i soggetti che, qualificati come cooperative:

- a) non risultano iscritti nel relativo Albo;

- b) hanno crediti IVA di importo elevato non giustificati in base al settore di attività o al volume d'affari;
- c) hanno brevi periodi di attività;
- d) registrano evidenti incoerenze degli indicatori gestionali (quale, ad esempio, il costo del lavoro rispetto ai ricavi di vendita);
- e) omettono in dichiarazione elementi rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore.

Settore agricolo

L'analisi nei confronti degli operatori di questo settore deve considerare, in prima istanza, la sussistenza dei requisiti che qualificano i soggetti, attribuendo priorità ai controlli verso imprese che svolgono le c.d. "attività connesse" (commercializzazione, trasformazione, ecc.), aventi ad oggetto prodotti agricoli acquisiti prevalentemente da terzi.

Particolare attenzione sarà inoltre rivolta a tutte le posizioni che, sotto forma di agriturismo, dissimulino vere e proprie imprese commerciali di ristorazione e/o alberghiere.

Secondariamente sarà considerato ulteriore indicatore di rischio:

- a) un volume di affari non coerente con l'estensione dei terreni posseduti;
- b) lo svolgimento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande o di organizzazione di manifestazioni spettacolistiche.

Da ultimo si segnala la puntualizzazione dell'Agenzia circa la specifica attenzione che verrà rivolta alle società agricole (comprese le società cooperative) che fruiscono del regime speciale IVA previsto dall'articolo 34 del D.P.R. n. 633 del 1972 e che intrattengono scambi commerciali con altre società direttamente o indirettamente controllate, favorendo la creazione di crediti IVA da utilizzare per il pagamento di imposte e contributi.

Persone fisiche

Con riferimento all'attività di controllo riservata alle persone fisiche, l'Agenzia ha sostanzialmente confermato le linee strategiche sinora adottate, che vertono su:

- 1) controlli "formali" delle dichiarazioni dei redditi, ex articolo 36-ter del D.P.R. n. 600/73;
- 2) accertamenti parziali cosiddetti "automatizzati" e non, in materia di imposte sui redditi;
- 3) controlli finalizzati alla determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche;
- 4) controlli ordinari da liste selettive (criterio V e criterio Z).

Il piano di controlli "formali", per il 2013, riguarda l'anno d'imposta 2010.

Dal punto di vista operativo il controllo sarà gestito centralmente con la trasmissione delle richieste di documentazione ed invio comunicazioni di cui all'articolo 36-ter, comma 3 e 4, del D.P.R. n. 600 del 1973.

L'Agenzia ha ricordato che, a partire dalla fine del 2012, la trasmissione / ricezione della documentazione afferente il controllo formale potrà, per gli utenti Entratel e Fisconline, essere esperita attraverso il canale telematico CIVIS.

Da ultimo, a tale riguardo, l'Amministrazione ha ricordato che, per i controlli relativi ai redditi dall'anno di imposta 2009 e successivi, è applicabile il D.M. 24 dicembre 2012 che stabilisce le nuove modalità della determinazione sintetica del reddito complessivo del contribuente (comma 5 articolo 38, D.P.R. n. 600/73), dando così piena attuazione alla modifica normativa introdotta con l'articolo 22 del D.L. n. 78 del 2010.

* * * * *



E' partita la Campagna Abbonamenti 2013-2014 del Teatro Golden...non perdere il posto!

www.teatrogolden.it